

**CIVICO ISTITUTO MUSICALE  
"G. MOSCA" - BOVES**



## **RASSEGNA MUSIKE' 2015**

**21 GIUGNO**

**ore 21**

**Auditorium Borelli (Boves)**

**STEFANO PELLEGRINO, violoncello**

**ALESSANDRA ROSSO, pianoforte**



## **Programma**

**M. BRUCH (1838-1920) - 4 Pezzi op. 70 :**

Aria  
Finnlaendisch (Finlandese)  
Swedisch (Svedese)  
Schottisch (Scozzese)

**A. DVORAK (1841- 1904) – 4 Pezzi Romantici op. 75 :**

Allegro moderato  
Allegro maestoso  
Allegro appassionato  
Larghetto

***Humoresque n. 7 op. 101***

**E. GRIEG (1843- 1907) - Sonata in la minore op.36 :**

Allegro agitato  
Andante molto tranquillo  
Allegro

**Stefano PELLEGRINO**, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi musicali parallelamente a quelli scientifici; ha studiato presso il Conservatorio “G. F. Ghedini” di Cuneo diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca.

Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d’archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d’Archi di Torino.

Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO) e nel 2008 ha seguito una masterclass del M° Nannoni e i corsi di perfezionamento del Trio Debussy.

Collabora stabilmente in Duo con la pianista Alessandra Rosso e l’arpista Giovanni Selvaggi; fa parte inoltre del “Trio romantico” (arpa, violino e violoncello) con cui ha inciso un cd nel 2014.

Attivo anche in ambito jazz con la formazione The Duet, ha partecipato nel 2013 all’incisione del disco ‘La stanza delle marionette’.

Collabora inoltre con diverse orchestre, tra cui l’Orchestra “B. Bruni” di Cuneo con cui, dal 2008, partecipa regolarmente alle edizioni del “Concerto di Ferragosto”. Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l’orchestra del Conservatorio “G. F. Ghedini” e, nel 2011, il Concerto per due violini e cello di Vivaldi con l’Orchestra “B. Bruni”. Fa parte dell’Ottetto di violoncelli, formazione nata in seno alla stessa Orchestra “B. Bruni”.

Si è distinto tra i finalisti nell’ambito del “Premio delle Arti 2009” (sezione Archi) che si è tenuto a Verona.

Suona un violoncello Aloisius Lanaro (1975) appartenuto al Maestro Renzo Brancaleon.

**Alessandra ROSSO**, allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M° Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento.

Dal 2004 continua a Napoli l’approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale.

Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione `96 ed il 1° Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione`99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica (’96-’98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga (’96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona (’97). Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l’Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo.

E’ docente di Pianoforte, Teoria Musicale e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale di Boves. Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti "Lente di ingrandimento", promossa dall’Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto. Diversi i concerti liederistici (voce e pianoforte). Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino e il clarinetista Paolo Montagna.

Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell’Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

*Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l’Unione Musicale di Torino.*

*Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all’interno del circuito “Piemonte in Musica” e “Castelli in Scena”; diversi i concerti per “Società Corale Città di Cuneo”, “Amici della Musica di Bra”, “Amici della Musica di Busca”, “Accademia Filarmonica di Saluzzo”, “Verbania Musica”, “Associazione Culturale Rassegna Musica Torino”, “Opera Munifica Istruzione di Torino”. Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell’ex “Meru Rescue Center” ora “St. Francis Children” (Kenya), un Centro nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.*

Sarebbe corretto definire quello di questa sera un programma "colorato". Molti diranno che il suono è colore, ed è vero....ma qui c'è qualcosa in più : il folklore, ad offrire pennellate di colori sgargianti. Il movimento romantico valorizzò l' elemento folkloristico nella musica a partire dalle Scuole Nazionali, ognuna con le proprie peculiarità, tanto da volere fortemente che anche la "musica colta" ne venisse permeata . Bruch, Dvorak e Grieg si fecero portavoce di tale aspettativa.

I Pezzi op. 70 del tedesco Bruch, offrono quattro quadri distinti ; l'Aria introduttiva ricorda le monodie accompagnate del periodo barocco per la semplicità della linea melodica e l'essenzialità dell'accompagnamento pianistico. I tre brani successivi della raccolta suggeriscono all'ascoltatore melodie cantabili (Finlandese e Scozzese) e ritmi vivaci di danza (Svedese).

Quattro sono anche i Pezzi Romantici op. 75 del compositore ceco Dvorak. Essi sono il risultato di varie trasformazioni: dapprima ideati per due violini e viola con il titolo "Miniature", vennero poi redatti con il nome di "Pezzi Romantici" per violino e pianoforte nel 1887. Molto apprezzate dagli interpreti e dal pubblico, fanno parte anche del repertorio per duo violoncello e pianoforte.

Nel primo pezzo è il canto del violoncello a dominare su un accompagnamento ostinato del pianoforte; i due strumenti si lanciano poi in una sorta di danza popolare vivace e marcata che caratterizza il secondo brano; nuovamente sognante il terzo brano in cui la linea melodica del cello è costruita sulle terzine del pianoforte; l'ultimo brano invece lascia in sospeso : un "larghetto" è infatti un finale atipico e molti hanno pensato che il compositore avesse intenzione di scrivere un ulteriore brano a chiusura della raccolta. Non è escluso perciò che l'opera sia rimasta incompiuta.

L'Humoresque fa parte di una raccolta di otto pezzi scritti nel 1894, quando Dvorak era negli Stati Uniti; i temi infatti richiamano motivi tipici del folklore americano. Il settimo, inserito nel programma di questa sera, rivela in alcuni passaggi un' influenza evidente del Valzer in sol bemolle maggiore di Fryderyk Chopin.

Con Edvard Hagerup Grieg entriamo a contatto con aspetti della musica popolare norvegese.

Catalogato spesso a torto come compositore dotatissimo melodicamente, ma esile ed un po' insipido, dimostrò invece la sua forte personalità nell'audace uso dell'armonia , a volte pre-impressionista e nella sensibilità con cui seppe filtrare l'ispirazione popolare. Ritmi spesso rudi e scanditi, immagini a tratti fugaci e spontanee che restituiscono la visione del paesaggio nordico sentito con toccante immediatezza. Niente dunque che assomigli alla musica salottiera "fin de siècle", come per molto tempo si è voluto far credere... Louis Aguetant in "La musique de piano des origines à Ravel" ha evidenziato i tratti essenziali della musica di Grieg, espressione diretta di un' intera nazione: "Grieg è il tipo di musicista che si basa sul folklore.... Si sente che tutta la vita familiare della Norvegia vive nella sua immaginazione. La sua musica è popolata di esseri fantastici che volteggiano o saltellano.... come cornice, la natura norvegese con i campi di neve, i boschi fitti di abeti, i fiordi e il mare sullo sfondo.... Da tutto ciò si sprigiona una poesia particolare, di incontaminata e selvaggia spontaneità e al tempo stesso intima e visionaria come quella delle fiabe di Andersen. I ritmi sono spesso fluidi e leggeri, si prestano al rubato e corrispondono alla fantasia e al sogno sentimentale; altre volte sono franchi e marcati, tratti dalle danze popolari..." .

La Sonata op. 36 (1883), pezzo forte della serata , è il vertice della sua opera cameristica.

E' privilegiato il carattere improvvisativo che, spesso, dà spazio all'intimismo raccolto e all'apertura lirica. I due strumenti hanno il compito di portare avanti questi aspetti attraverso un dialogo paritario che non viene mai meno.